



La presa di distanza dagli idoli, questo è il primo ricorrente monito che dentro l'avventura dell'Esodo la parola di Dio attraverso Mosè interpella il popolo. E via via questa parola avrebbe trovato lungo la strada, lungo le tante avventure del cammino di fede, una lettura sempre più profonda, ora in quel momento sembra gli idoli siano segni che vengono via via costellando le terre, i territori dentro i quali appunto loro vengono ad abitare lungo la loro marcia. Ma dopo sarebbe stato molto più profondo lo sguardo, non sarebbe tanto la presa di distanza dagli idoli esteriori ma dagli idoli che occupano il cuore, che impegnano il cuore, quello sarebbe stato il rischio più grande. E allora la parola ora di Mosè, poi quella dei profeti, e finalmente

quella di Gesù avrebbero aiutato davvero tanto a comprendere come questa presa di distanza dagli idoli vuol dire una vita che si affida sempre più a Dio e alla sua parola, e proprio per questo prende la distanza da. Ora, una parola così come la sentiamo vera, autentica, il testo di oggi la accompagna con un'esortazione estremamente bella che poi nel salmo abbiamo amplificato e resa ancora più bella: "Cercate il Signore vostro Dio, là nella sua dimora" e abbiamo pregato dicendo che: "L'anima mia anela ad abitare la tua dimora, Signore", "ti cerco dall'inizio, Signore, sul monte santo dove tu sei". Ecco, questi pensieri quando danno il colore della nostra preghiera, danno volto al nostro cammino di una giornata, quanto giungono come aiuto, proprio tanto, e tutto questo sia grazia che scuote, sia parola che invita a convertire il cuore, sia incoraggiamento a passi di purificazione del cuore. E insieme stamattina il dono di questa pagina davvero intensissima del vangelo di Luca, tante le annotazioni che potremmo fare gustandola e pregandola con calma, ma appunto questo avviene nella preghiera di oggi, la affido a ciascuno, ma quel candore carico di fiducia e di confidenza che anima quest'uomo di per sé estraneo, straniero, non c'entra, il centurione, sia nell'aver la semplicità di cuore di bussare perché c'è un dolore enorme, in casa sua un figlio che stava morendo, un figlio amato, ma poi quella preghiera così carica di spontaneità e di verità: "Signore, io non sono degno che tu entri nella mia casa, ma dì una sola parola". Una espressione questa che poi la chiesa non avrebbe più dimenticato, ogni volta la rinnoviamo questa preghiera, anche stamattina lo faremo prima di ricevere il Corpo del Signore. Signore io non sono degno, mi basterebbe la tua parola, Signore, e invece lui comunque oltre alla parola, e ci basterebbe, ci fa dono della sua presenza, del Pane della vita, di ciò che sostiene e dà forza. Anche oggi Signore nel rinnovarti questa preghiera ti diciamo anche che rinnoviamo la certezza che tu, parola e pane ce li restituisci anche per il cammino di oggi.

Dt 12,2-12; Sal 62; Lc 7,1-10

Martedì, 12 Luglio 2011

## LETTURA

### ***Letture del libro del Deuteronomio 12, 2-12***

In quei giorni. Mosè disse a tutto Israele: «Distruggerete completamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi: sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde. Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dèi e cancellerete il loro nome da quei luoghi. Non farete così con il Signore, vostro Dio, ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome: là andrete. Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato, le vostre offerte votive e le vostre offerte spontanee e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto; mangerete davanti al Signore, vostro Dio, e gioirete voi e le vostre famiglie per ogni opera riuscita delle vostre mani e di cui il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetti. Non farete come facciamo oggi qui, dove ognuno fa quanto gli sembra bene, perché ancora non siete giunti al luogo del riposo e nel possesso che il Signore, vostro Dio, sta per darvi. Ma quando avrete attraversato il Giordano e abiterete nella terra che il Signore, vostro Dio, vi dà in eredità, ed egli vi avrà messo al sicuro da tutti i vostri nemici che vi circondano e abiterete tranquilli, allora porterete al luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto per fissarvi la sede del suo nome quanto vi comando: i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime, quello che le vostre mani avranno prelevato e tutte le offerte scelte che avrete promesso come voto al Signore. Gioirete davanti al Signore, vostro Dio, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i vostri schiavi, le vostre schiave e il levita che abiterà le vostre città, perché non ha né parte né eredità in mezzo a voi».

## SALMO

### ***Sal 62(63)***

® ***Io ti cerco, Signore, nel tuo santuario.***

O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne in terra arida,  
assetata, senz'acqua. ®

Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode. ®

Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. ®

## VANGELO

### ***Letture del Vangelo secondo Luca 7, 1-10***

In quel tempo. Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, il Signore Gesù entrò in Cafarnaò. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con

loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa' questo!”, ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

Carmelo di Concenedo, 12 luglio 11